

SANTIAGO DE COMPOSTELA

DOSSIER

Il 2010 è stato proclamato *Año santo compostelano*: ripercorriamo in una serie di articoli il passato e il presente della devozione jacobea

STORIA DI UN PELLEGRINAGGIO

8 Peregrini si possono intendere in due modi, in uno largo e in uno stretto: in largo, in quanto è peregrino chiunque è fuori de la sua patria; in modo stretto non s'intende peregrino se non chi va verso la casa di sa' Iacopo o riede (Dante Alighieri, *Vita nova*, XL, 7).



Il 2010 è stato proclamato *Año santo compostelano* cadendo di domenica il 25 luglio, festa di San Giacomo, secondo le indicazioni del privilegio concesso a Compostela da papa Callisto II nel 1119 e ratificato nel 1179 dal Alessandro III con la bolla *Regis Aeterni*.

Le radici del pellegrinaggio jacobeo vanno ricercate fin dall'alto medioevo, quando, nel nord-ovest della penisola iberica, presso la punta di Finisterre, vennero riscoperte le spoglie di San Giacomo il Maggiore, leggendario evangelizzatore della Spagna e primo martire tra gli apostoli.

Fu Teodomiro, vescovo di Iria Flavia, nella attuale Galizia, che, nella prima metà del IX secolo, scoprì la tomba di San Giacomo presso il luogo poi denominato *Compostela*, nome derivante, secondo una delle interpretazioni etimologiche più diffuse, da *Campus stellae*, ovvero campo della stella, in riferimento alle luci soprannaturali che indicarono, secondo la leggenda, il luogo in cui giaceva il sepolcro dell'apostolo.¹

Con cognizione di causa, Teodomiro diede inizio ad una devozione per il santo talmente intensa da alimentare, da allora fino ad oggi, uno dei tre principali pellegrinaggi della fede cristiana. Nel giro di breve infatti, un culto che pareva dovesse interessare solo i territori settentrionali della penisola iberica, si rivelò determinante nella formazione della cultura occidentale allora in fieri.

Nel luogo della scoperta fu subito edificata una piccola chiesa affidata, insieme al culto di San Giacomo, ad una piccola comunità di monaci e attorno alla quale si espanderà la città di Santiago.

La necessità di costruire un secondo e più ampio edificio, a pochi anni di distanza dal primo, denota l'espansione dell'interesse e della devozione jacobea: nell'899 la seconda chiesa viene inaugurata alla

presenza del vescovo Sisnandus (880-920), anch'egli grande promotore del culto di San Giacomo. La devozione al santo apostolo trovò un forte sostegno anche nei sovrani del Regno di Leon che intuirono, nella promozione oltre confine di tale devozione, un loro evidente tornaconto politico.

Così, già a partire dalla seconda metà del IX secolo, molti dei pellegrini che giungono a Santiago per venerare le reliquie dell'apostolo, provengono da terre ben al di là dei confini iberici così come riportano varie testimonianze documentali giunte fino a noi.

Nel 997 Santiago viene rasa al suolo dai musulmani guidati da Al Mansur: finita in macerie anche la chiesa di San Giacomo, venne dunque realizzato un terzo edificio, che, tuttavia, in pochi anni si rivela insufficiente a contenere il sempre maggior numero di fedeli e pellegrini che giungono da tutta Europa.

Nel 1075 il vescovo Diego Pelaez diede inizio così alla costruzione della grandiosa cattedrale che oggi conosciamo², adeguata nel rispondere ad un culto devozionale che, alla fine dell'XI secolo, trova riscontro ed eco in tutti i paesi cristiani, riflettendosi anche negli usi e costumi religiosi, artistici e sociali, entrando a far parte della cultura europea in ogni suo aspetto.

Il culto di San Giacomo e il pellegrinaggio ad esso collegato diviene un vero e proprio *fenomeno*, nel senso più moderno che possiamo attribuire a questo termine: chiese, ospedali, confraternite, ne testimoniano tutt'oggi la diffusione; ma anche la letteratura di viaggio che ne consegue e le guide non fanno altro che amplificare la notorietà e l'affezione nei confronti delle leggende e delle tradizioni legate al culto jacobeo.

Testimonianza ulteriore di una tale capillare diffusione, fu il fissarsi di veri e propri *itinerari jacobei*, ossia di precisi percorsi che conducevano a Santiago di Compostela.

di Chiara Pirovano



Essi vengono puntualmente riportati nella *Guida del pellegrino*, una sorta di guida pratica di viaggio per i pellegrini, contenuta nel *Liber Sancti Jacobi*, noto anche come *Codex Calixtinus* o *Codice compostelano*, uno dei testi considerati fondamentali per la divulgazione del culto jacobeo, e in parte disceso dal desiderio recondito dei vescovi di Santiago di Compostela di celebrare la loro sede vescovile e aumentarne la celebrità, quasi mettendola in competizione con la indiscussa centralità di Roma³.

Inoltre tracciare gli itinerari del pellegrinaggio compostellano fu un problema piuttosto sentito, rispetto agli altri pellegrinaggi maggiori, data la preoccupazione che destavano i territori che i pellegrini dovevano attraversare: in primo luogo raggiungere questa meta implicava arrivare a *Finisterre* ossia ai confini del mondo allora conosciuto, a cui erano legati leggende e miti paurosi che certo intimorivano l'uomo del medioevo; in secondo luogo occorre attraversare zone rischiose sia per la presenza musulmana, sia perché inospitali di natura. Perciò fissare un tragitto di viaggio protetto divenne una priorità, e, alla fine dell'XI secolo, si stabilizzò un itinerario con strutture assistenziali e devozionali atte a condurre i pellegrini sani e salvi alla fine del loro viaggio: nasce l'*iter sancti Jacobi* poi noto come *Camino de Santiago*.

Il cammino inizia, secondo quanto riportato dalla *Guida del Pellegrino*, laddove si riuniscono le quattro vie tramite cui i pellegrini attraversavano la Francia, ossia la *via tolosana*, che passava da Tolosa, la *via podense* che iniziava da Notre-Dame du Puy, la *via Lemovicense* così detta perché passava da Limoge, e la *via Turonense* poiché passava da Tour; le quattro vie si riunivano a Puente la Reina, da dove il cammino proseguiva attraverso il territorio della Navarra, la Rioja, la Castiglia, il Leon, per giungere infine, in Galizia⁴.

Nel 1075 ebbe inizio la costruzione della grandiosa cattedrale che oggi conosciamo, adeguata nel rispondere ad un culto che, già alla fine dell'XI secolo, trovava riscontro in tutti i paesi cristiani

Naturalmente oltre agli itinerari *ufficiali*, seguiti ancora oggi, vi sono tutta una serie di tragitti alternativi più o meno noti e più o meno usati a dipendenza dei periodi e dei rivolgimenti storico politici delle zone interessate dal pellegrinaggio dell'apostolo. Le guide e i racconti di viaggio hanno permesso di individuare di volta in volta molti di questi itinerari secondari, tra cui ci preme citare l'itinerario percorso dai pellegrini tedeschi delle regioni meridionali, e in voga verso la fine del XV secolo: la *Oberstrasse* che attraversava, tra le altre, Berna, Losanna e Ginevra per immettersi poi lungo la via Tolosana.

Il Trecento e il Quattrocento sono i secoli di maggiore fioritura del culto jacobeo, testimoniato dalle espressioni dell'arte, dalla vivace attività delle confraternite e dalla abbondanza di documentazione. Tutto questo fermento prosegue anche nel Cinquecento seppure, in questo secolo, s'intuiscono i primi segnali di decadenza: ragioni di carattere pratico come la nascita degli stati nazionali con le loro frontiere che finiscono per suddividere la cristianità, insieme alla diffusione del protestantesimo estremamente contrario e polemico nei confronti del culto delle reliquie e ai pellegrinaggi ne sono i campanelli d'allarme.

Per fronteggiare gli attacchi e le aggressioni della cultura protestante, lo stesso mondo cattolico alimenta un sentimento di disaffezione per il pellegrinaggio compostellano, cercando di rafforzare il più possibile l'autorità di Roma

come centro nevralgico unico della cristianità, indirizzando i pellegrini verso la meta romea.

Nonostante tutto questo, il pellegrinaggio compostellano non si è mai spento: supera i suoi secoli più *bui*, il Seicento e il Settecento, durante i quali vi furono una serie di interventi restrittivi da parte delle autorità per la presenza lungo i noti itinerari non solo di pellegrini ma anche di molti mendicanti e vagabondi; nell'Ottocento il flusso dei pellegrini prosegue, magari ridotto ma costante, fino ad un nuovo grandioso impulso verificatosi nel 1884 quando vengono riportate alla luce le spoglie dell'apostolo, occultate nel Cinquecento per salvaguardarle dalle incursioni dei pirati inglesi e di cui, con il trascorrere degli anni, si era perso il ricordo del luogo esatto.

Negli ultimi decenni il pellegrinaggio a Santiago di Compostela ha ripreso il suo ruolo di *fenomeno* collettivo: in parte ancora alimentato da una tradizione religiosa e spirituale mai sopita, magari tradottasi in modalità maggiormente *laiche* di vivere l'esperienza del pellegrino; in parte legato all'inevitabile tam-tam massmediatico che cerca di sfruttare, in positivo e in negativo, il bisogno dell'uomo contemporaneo di appagare le proprie pretese spirituali; in parte grazie alla involontaria (forse) promozione che ne fece Giovanni Paolo II a partire dal 1982 quando, proprio a Santiago di Compostela, esortò l'Europa a conferire nuovo lustro alle proprie radici cristiane da tempo un poco sbiadite. ■

Note al testo:

¹ Molte sono le interpretazioni etimologiche del termine *Compostela*, tra le altre indichiamo: da *composita*, terra ben composta, adornata; oppure da *compostum*, forma sincopata del participio del verbo *componere* con significato di "il luogo dove è sepolto".

² La cattedrale, realizzata in stile romanico, venne completata nel XIII secolo e consacrata nel 1211, alla presenza del re Alfonso IX di León. Attraverso i secoli la cattedrale subì importanti modifiche: in particolare durante il Rinascimento con la costruzione del chiostro e spazi connessi; in epoca barocca furono realizzati tra gli altri: la cappella maggiore, gli organi, la facciata dell'*Obradorio*; al Neoclassicismo risale la nuova facciata; infine alcune modifiche minori risalenti agli ultimi due secoli, hanno portato la cattedrale all'aspetto odierno.

³ Il *Liber Sancti Jacobi* probabilmente redatto tra il quarto e l'ottavo decennio del XII secolo, esiste in due versioni: quella più estesa è articolata in 5 libri, tra cui rientra la *Guida del Pellegrino* che consiste in una guida pratica degli itinerari e delle devozioni legati al pellegrinaggio di Santiago di Compostela.

Il *Liber Sancti Jacobi* rappresenta, secondo il Caucci Von Saucken, il punto massimo di evoluzione di un progetto di magnificazione della devozione jacobea e del pellegrinaggio alla tomba del santo nell'ambito della implicita glorificazione della sede episcopale compostellana.

⁴ Con l'affermarsi della continuazione della *Via Tolosana*, ossia dell'itinerario che permette l'attraversamento della Francia passando attraverso Tolosa, fino a Roncisvalle, da un certo momento in avanti, il *camino de Santiago*, partirà da Roncisvalle e non più da Puente la Reina;



Sopra

- **Puente la Reina (ponte vecchio), Navarra**, foto di Aherrero, www.flickr.com
- **Cabo de Finisterre, La Coruña**, foto di J.A. Giménez, www.flickr.com

a piena pagina

- **Santiago Cathedral**, foto di Martínez Gotay Carlos, www.flickr.com

